

Fino alla vigilia della crisi in corso le migliorate condizioni del mercato non hanno impedito che si realizzasse un'ulteriore diminuzione del numero delle PMI attive nel cluster e una diminuzione del numero di occupati. La tendenza alla diminuzione della dimensione media si conferma peraltro come un fattore critico per le prospettive, in quanto erode le basi necessarie per affrontare la competizione sotto il profilo dell'innovazione e dell'internazionalizzazione.

Il secondo aspetto di rilievo (positivo) messo in evidenza dall'indagine in oggetto riguarda la diversificazione del fatturato: in una situazione di ridimensionamento quantitativo, i contorni del cluster si accentuano, evidenziando un movimento verso la specializzazione, con la riduzione dei mercati diversificati. La ripresa di Fiat ha significato un ritorno alle forniture a Fiat, ma mantenendo gli elementi di diversificazione acquisiti negli anni passati e stabilizzando così la parte di fatturato destinata alle altre Case.

La ricerca mette in luce due fattori. Uno critico: la tendenza alla diminuzione della dimensione media. E uno positivo: la diversificazione del fatturato

Il periodo antecedente la crisi, indicato da oltre due terzi delle imprese come un periodo "senza particolari difficoltà", non pare essere stato per tutte le imprese foriero di solido riposizionamento. Si avverte, fra le imprese che hanno resistito al processo di selezione del periodo precedente, l'operare di ulteriori fattori selettivi anche nel triennio 2005-2008. Aumenta il fatturato all'esportazione in generale, e si configura per talune imprese, non solo le più grandi, una strategia non occasionale ma di lungo periodo. Ma ciò interessa principalmente le imprese appartenenti a gruppi, mentre scarse sono le iniziative produttive all'estero.

Le dinamiche innovative sono risultate alquanto contenute, prevalentemente orienta-

te al miglioramento del processo produttivo più che dei prodotti. Solo un terzo delle imprese, quelle di maggiore dimensione, ha effettuato ricerca e sviluppo e in pochi casi si è evidenziata una capacità relazionale con l'ambiente esterno finalizzato al trasferimento tecnologico.

Le indicazioni che sembrano emergere dagli andamenti rilevati antecedentemente la crisi sembrano delineare un cluster meno denso, caratterizzato da processi selettivi rilevanti, la cui proiezione esterna diviene sempre più elemento caratterizzante, al tempo stesso allentando in misura significativa le relazioni sul territorio.

La crisi si abbatte in modo repentino con una fortissima diminuzione delle commesse. La caduta della domanda rappresenta l'elemento di maggiore difficoltà delle imprese, che sovrasta l'accentuarsi degli aspetti finanziari della congiuntura in corso, come l'allungamento ulteriore dei tempi di pagamento e la stretta creditizia.

Le dinamiche innovative sono risultate alquanto contenute, prevalentemente orientate al miglioramento del processo produttivo più che dei prodotti

Alla diminuzione drammatica del fatturato consegue un altrettanto allarmante livello di saturazione degli impianti e, nella maggioranza dei casi, un crollo degli investimenti avviati o programmati per il 2010 (che rende meno pesante la stretta creditizia). Tuttavia, i dati dell'occupazione, benché in consistente diminuzione, non riflettono la caduta produttiva. Si conferma un comportamento "precauzionale" delle imprese nel ribaltare sull'occupazione i dati negativi del fatturato; stante l'atteggiamento precauzionale sull'occupazione, alla previsione di un aumento del fatturato per l'anno in corso, non corrisponde un aumento degli addetti.

Il mantenimento dell'occupazione in molti casi è ritenuto importante in un'ottica